

che la differenza reale in più per quest'ultimo è di circa 8 milioni.

Però in occasione della discussione del bilancio io ebbi a rilevare, come con questa somma si sarebbero mantenuti sotto le armi 27,000 uomini di più che non colla somma bilanciata nell'anno precedente. E come la Camera ha sicuramente inteso, e comprenderà chiunque è pratico nel bilancio della guerra, relativamente vi ha economia dal bilancio 1868 a quello del 1867, perocchè si è proposto di mantenere 27,000 uomini di più...

SELLA. Chiedo di parlare.

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra... per i quali durante un intero anno ci vogliono non meno di 12 milioni.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della guerra, mi permetta di osservargli che tutte queste spiegazioni che ella dà, prolungandosi potrebbero forse provocare una nuova discussione.

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. Finisco.

Ho creduto mio dovere dare queste spiegazioni, perchè quando una voce così autorevole come quella del generale La Marmora viene a stabilire che con 140 milioni si possa mantenere una forza di 180,000 uomini, coi quadri da lui proposti, è naturale che si debba ragionare sopra e seriamente...

VALERIO. Domando la parola.

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. Conchiudo notando infine all'onorevole La Marmora che la forza bilanciata per quest'anno è di 205,000 uomini di bassa forza.

Voci. La chiusura! la chiusura!

VALERIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

BIANCHERI, avv. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non è il caso qui d'intraprendere una discussione; sono state semplici spiegazioni scambiate tra l'onorevole La Marmora e l'onorevole Bixio. Il ministro credette egli pure dare alcuni schiarimenti, appunto per impedire che le osservazioni fatte dai preopinanti potessero dar luogo a meno giuste interpretazioni fuori della Camera.

BIANCHERI, avv. Ho domandato la parola...

PRESIDENTE. Dopo questo mi pare che non occorra più di continuare...

BIANCHERI, avv... per un fatto personale.

PRESIDENTE. Perdoni, io non so vedere in che cosa ci sia stato fatto personale, fatto, cioè, relativo alla sua persona.

BIANCHERI, avv. L'onorevole Bixio disse una parola che ha tratto all'amministrazione della quale io feci parte. (*Mormorio*)

Voci a destra. Parli! parli!

BIANCHERI, avv. Debbo dire due parole, tanto più che la persona alla quale si è alluso non è presente nella Camera. Io credo che la stessa generosità dell'o-

norevole Bixio possa concedermi di dire brevissime parole...

PRESIDENTE. Non è la generosità dell'onorevole Bixio che glielo possa concedere, ma sibbene quella della Camera. (*Si ride*)

Quando non c'è fatto strettamente personale, una discussione di questa natura non si può così prolungare.

BIANCHERI, avv. Sarò brevissimo, e spero che la Camera vorrà ascoltarmi, tanto più che chiarisco una questione di fatto.

Il deputato generale Bixio, alludendo all'ordine del giorno stato presentato dall'onorevole mio amico Chiaves, disse aver egli dubitato che con quella proposta si volesse costringere l'attuale ministro della guerra a far quello che precedentemente già aveva fatto il generale Cugia quando reggeva il dicastero della guerra, a dover cioè mutilare l'esercito.

Ora a me corre obbligo di dichiarare al generale Bixio, poichè in quel tempo io aveva l'onore di far parte dell'amministrazione, alla quale apparteneva il generale Cugia, che non solo il generale Cugia non ha mai proposto di mutilare l'esercito, come diceva l'onorevole Bixio, ma anzi fu sempre contrario ad ogni idea di toccare l'ordinamento dell'esercito, in questo senso che, pur ammettendo la necessità di economie sul bilancio della guerra, si dovessero bensì operare tutte quelle riduzioni che l'ordinamento dell'esercito consentiva, ma dichiarava che non avrebbe tenuto per una sola ora di più il portafoglio della guerra, quante volte lo si volesse costringere a toccare i quadri dell'esercito.

Ora, per raggiungere le economie che la Camera e la situazione del paese imponevano ad ogni costo, si presentavano due sistemi: primo, quello di mutilare veramente l'esercito, come sarebbesi fatto se si fosse ridotto il numero dei reggimenti; e senza ch'io intendeva muover critica verso coloro che opinano potersi ciò fare senza che avvenga danno alla forza dell'esercito, dirò che il generale Cugia era d'avviso contrario, ed, in vista dell'attuale nostro ordinamento militare, sosteneva che non si dovesse punto addivenire ad una riduzione di reggimenti.

Ma per altra parte dovendosi pure raggiungere le prescritte economie, egli propose che di preferenza si sopprimesse temporaneamente un battaglione per ciascun reggimento; poichè, in ogni evenienza riescirebbe assai facile il ricostituire i soppressi battaglioni, mentre i quadri di reggimento non s'improvvisano a volontà.

Ora dunque, se il generale Bixio allude a semplice riduzione, noi ci troviamo d'accordo, ed egli non ignora come era imposta dalla forza delle cose; se egli intendeva invece di accennare a vera mutilazione nell'esercito, io debbo dichiarare al generale Bixio che come non avrebbe mai potuto passare per la mente